

Agostino, da Londra, situato nella contrada di sant' Antonino, e confinante a ponente col rivo di san Lorenzo, a mezzodi con le case Valaresso e Bosello e con la *Calle del Grondal*, a tramontana con le case degli eredi di Giorgio Contarini, ed a levante con la pubblica strada. Nel mezzo di questo recinto sorgeva una tettoja da collocarvi legname ed una piccola casetta coperta di tegole. Ne approvarono il contratto i decemviri, ed in segno di gratitudine i greci offerirono spontaneamente alla Signoria un dono di cinquecento ducati. Alla meglio fu tosto rizzata una chiesa ed alcune anguste cellette pei sacerdoti, tanto da poter senza indugio levarsi da san Biagio per poi raccogliere in seguito dalla generosità dei nazionali il denaro occorrente alla erezione di più decoroso tempio. Quindi nel 1527, il primo giorno di quaresima, se ne incominciò l'uffiziatura, elettovi a cappellano Giovanni Augerino di Cefalonia. Ma poichè un solo sacerdote non bastava a tanta moltitudine, permise il Consiglio de' X, nell'anno 1534, che un' altro se n' eleggesse, a condizione sempre, che fosse di cattolica credenza, e che lo fossero entrambi nell'avvenire ogni qual volta ne fosse occorso il bisogno di nuova elezione. Questi due primi furono proposti da Arsenio vescovo cattolico di Malvasia, dimorante in Venezia (1).

Ma per meglio assicurarsi della retta credenza de' futuri cappellani, il Consiglio de' X, nell'anno 1542, con apposito decreto, comandò al gastaldo ed ai deputati alla presidenza della Scuola, che non venissero ammessi i cappellani all'esercizio del loro ministero, se prima non fossero stati esaminati ed approvati come cattolici dal patriarca di Venezia, o dal nunzio pontificio residente in Venezia, od almeno dal vicario patriarcale, sotto pena di esilio e di altri gravi castighi. Al quale decreto avevano dato occasione le dubbiezze, che sulla ortodossia di questa colonia greca aveva sparso nelle sue informazioni a Roma il patriarca fr. Gerolamo Quirini, a grado che il pontefice Clemente VII aveva rivocato ed annullato le concessioni fatte

(1) Tentori, *Stor. Veneta*, tom. II, pag. 164.